LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Città, di Anversa, ecc., per un certo tempo controllino con diligente sagacia i ruoli dei passeggieri, diffidino le Agenzie delle Compagnie di dovere esercitare il più oculato rigore nell'accettare l'imbarco di emigranti poveri con destinazione europea, di dover segnalare ai rappresentanti del Commissariato ogni caso sospetto.

Anche qui è lecito e doveroso ripromettersi un volonteroso concorso dalle maggiori Società nazionali, testochè conoscano nella loro oridezza i mali di cui possono essere complici inconsapevoli.

L'Opera di assistenza che già provvede ai bisogni del benemerito nostro ministro Maldotti pel porto di Genova si propone di istituirne uno altresì pel porto di Napoli, e ci conforta la speranza che non diminuisca copia di bene religioso e morale possa venirne ai nostri emigranti meridionali.

***

Di alcuni provvedimenti complementari ci ma ancora concesso un cenno fugace.

È convincimento nostro, per le fatte indagini, che il numero dei minorenni vittime della tratta e condotti all'estero attraverso i valichi alpini è comparativamente assai scarso.

Potrà crescere col maggior rigore che verrà spiegato nei porti e alle stazioni interessanti.

Ma anche qui ovvia, utile e facile si presenta la cooperazione dei reali carabinieri, delle regie guardie di finanza, che con tanta abnegazione e sì gravi disagi esercitano alle frontiere una vigilanza minuta, incessante. A questi funzionari bisterebbe, senza affarne le attribuzioni, impartire nozioni e istruzioni consimili e quelle sovramentovate pel personale ferroviario.

L'Opera di assistenza, la quale si propone per ora d'integrare l'azione dei pubblici poteri a pro dei nostri emigranti *temporanei* collegando e coordinando le iniziative e lo spirito di carità dei privati cittadini e Sodalizi, farà perciò dal canto suo appello al benemerito Club Alpino Italiano, così come già da un altro importante Sodalizio, il Touring-Club Italiano, ebbe largo e valido concorso per l'inchiesta del dott. Cafiero.

Gli agenti, che pure l'Italia ha all'estero presso Legazioni e Consolati, abbiano il carico di occuparsi dei minorenni sfruttati; così, come degli individui in ribellione colle leggi e coll'ordine sociale.

Qual più fecondo seminnzio di anarchici che l'abbandono in cui sono lasciati sin qui tanti giovani condannati ad un'esistenza peggio che bestiale!

Si studi ed attui una pronta riforma dell'istituto della Patria potestà pei genitori che, senza le discolpe di un'ignoranza abusata, vendono o sfruttano direttamente i loro figli per industrie malsane e immorali in paese e fuori.

L'Opera di assistenza, se incoraggiata dal pubblico favore, potrà fare qualche cosa pei figli così sottratti a genitori indegni, e avviarli magari, precedendo d'intesa col Commissario generale, a diventare lavoratori virtuosi e felici in qualche colonia italiana.

Non è forse vanto e gloria di Ordini religiosi italiani l'aver creato e fatto fiorenti in tutta l'America oltre duecento Case di educazione, di arti e mestieri, dove affluiscono i figli di quei giovani paesi?

E non sapremo, non vorremmo fare noi altrettanto per giovinetti italiani, cui l'indegnità dei genitori abbia reso pericolosa e triste la dimora nella patria?

Le avvertenze ad uso popolare sulla nostra emigrazione che il Ministero degli affari esteri pubblica tratto tratto documentolde dai rapporti spesso sconfortanti dei regi rappresentanti all'estero, si sono venute un qui diffondendo in via gerarchica col tramite del Ministero dell'interno gli già sino ai singoli Comuni d'ogni ordine.

E' lecito dubitare, in presenza del numero grande degli analfabeti in non poche province, specie quelle dove si recluta l'emigrazione più povera, che tale metodo risponda allo scopo, anche per l'indifferenza, o peggio, di funzionari locali nei minori Comuni.

Assai preferibile apparirebbe una diretta e larga trasmissione delle notizie ed avvertenze per gli emigranti alla stampa di tutta la penisola.

I vescovi vorranno certo che dal pulpito siano diffuse ed efficacemente inculcate tali nozioni alle popolazioni cui possono interessare, o l'opera di assistenza a mezzo del proprio Bollettino periodico dei suoi Comitati e aderenti si prefiggerà pure con costante proposito tale meta.

Se ella, illustre signor commissario generale, chiamato a reggere un ufficio che con saggio pensiero rappresenta ed è una delegazione autonoma ed un anello di congiunzione tra i maggiori servizi dello Stato per tutto quanto si attiene al complesso fenomeno dell'emigrazione vorrà prendere e far prendere in benevolo esame questi nostri pensieri, ciò sarà per noi il più ambito conforto.

Questi provvedimenti, come già lo accennò il nostro Comitato piemontese, sono semplici; richiedono soltanto buon volere, vigoria e costanza di propositi più che creazioni di nuovi congegni amministrativi e dispendio del pubblico denaro.

Ci affida quindi la speranza che V. S. R. Governo, il Parlamento vogliano, migliorandoli, tradurli ad effetto, mentre ramegnamo alla S. V. I. l'attestato della nostra maggiore considerazione.

Il presidente generale dell'Opera di assistenza
GREMMIA † vescovo.

Il delegato del Comitato Piemontese pel tema: « Assistenza dei fanciulli italiani nelle vetrerie straniere »: ALBERTO GERBIE.

Consiglio comunale di Alessandria.

Gagliardi ci scrive da Alessandria, 10:

Nella seduta odierna si approvò finalmente in seconda lettura il contratto stipulato colla Cassa di risparmio per la conversione dei prestiti comunali. Si approvò la convenzione colla Società ferroviaria Alessandria per l'illuminazione della strada e viale circostante alla stazione.

A membro dell'Amministrazione del manicomio, in sostituzione del comm. Artero, venne eletto l'avvocato Fortunato.

Una onorificenza bene meritata.

Fraternale ci scrive da Vigevano, 10:

Sua Maestà, sopra proposta del Ministero della pubblica istruzione, nominava Cavaliere della Corona d'Italia l'egregio signor Augusto Garbarino per benemerenze acquistate nel campo dei pubblici insegnamenti.

Un nuovo libro sull'Africa tenebrosa

Sebbene nella seconda metà del secolo decimonono siasi tolto in gran parte quel velo che ricopriva per tutto l'interno del vasto continente africano, pure certamente molto resta ancora da fare per gli artisti (esploratori) perchè, contrarie vaste quanto alcuni dei maggiori Stati europei vi rimangono preso a i valichi alpini è comparativamente assai scarso.

Potrà crescere col maggior rigore che verrà spiegato nei porti e alle stazioni interessanti.

Ma anche qui ovvia, utile e facile si presenta la cooperazione dei reali carabinieri, delle regie guardie di finanza, che con tanta abnegazione e sì gravi disagi esercitano alle frontiere una vigilanza minuta, incessante. A questi funzionari bisterebbe, senza affarne le attribuzioni, impartire nozioni e istruzioni consimili e quelle sovramentovate pel personale ferroviario.

L'Opera di assistenza, la quale si propone per ora d'integrare l'azione dei pubblici poteri a pro dei nostri emigranti *temporanei* collegando e coordinando le iniziative e lo spirito di carità dei privati cittadini e Sodalizi, farà perciò dal canto suo appello al benemerito Club Alpino Italiano, così come già da un altro importante Sodalizio, il Touring-Club Italiano, ebbe largo e valido concorso per l'inchiesta del dott. Cafiero.

Gli agenti, che pure l'Italia ha all'estero presso Legazioni e Consolati, abbiano il carico di occuparsi dei minorenni sfruttati; così, come degli individui in ribellione colle leggi e coll'ordine sociale.

Qual più fecondo seminnzio di anarchici che l'abbandono in cui sono lasciati sin qui tanti giovani condannati ad un'esistenza peggio che bestiale!

Si studi ed attui una pronta riforma dell'istituto della Patria potestà pei genitori che, senza le discolpe di un'ignoranza abusata, vendono o sfruttano direttamente i loro figli per industrie malsane e immorali in paese e fuori.

L'Opera di assistenza, se incoraggiata dal pubblico favore, potrà fare qualche cosa pei figli così sottratti a genitori indegni, e avviarli magari, precedendo d'intesa col Commissario generale, a diventare lavoratori virtuosi e felici in qualche colonia italiana.

Non è forse vanto e gloria di Ordini religiosi italiani l'aver creato e fatto fiorenti in tutta l'America oltre duecento Case di educazione, di arti e mestieri, dove affluiscono i figli di quei giovani paesi?

E non sapremo, non vorremmo fare noi altrettanto per giovinetti italiani, cui l'indegnità dei genitori abbia reso pericolosa e triste la dimora nella patria?

Le avvertenze ad uso popolare sulla nostra emigrazione che il Ministero degli affari esteri pubblica tratto tratto documentolde dai rapporti spesso sconfortanti dei regi rappresentanti all'estero, si sono venute un qui diffondendo in via gerarchica col tramite del Ministero dell'interno gli già sino ai singoli Comuni d'ogni ordine.

E' lecito dubitare, in presenza del numero grande degli analfabeti in non poche province, specie quelle dove si recluta l'emigrazione più povera, che tale metodo risponda allo scopo, anche per l'indifferenza, o peggio, di funzionari locali nei minori Comuni.

Assai preferibile apparirebbe una diretta e larga trasmissione delle notizie ed avvertenze per gli emigranti alla stampa di tutta la penisola.

I vescovi vorranno certo che dal pulpito siano diffuse ed efficacemente inculcate tali nozioni alle popolazioni cui possono interessare, o l'opera di assistenza a mezzo del proprio Bollettino periodico dei suoi Comitati e aderenti si prefiggerà pure con costante proposito tale meta.

Se ella, illustre signor commissario generale, chiamato a reggere un ufficio che con saggio pensiero rappresenta ed è una delegazione autonoma ed un anello di congiunzione tra i maggiori servizi dello Stato per tutto quanto si attiene al complesso fenomeno dell'emigrazione vorrà prendere e far prendere in benevolo esame questi nostri pensieri, ciò sarà per noi il più ambito conforto.

Questi provvedimenti, come già lo accennò il nostro Comitato piemontese, sono semplici; richiedono soltanto buon volere, vigoria e costanza di propositi più che creazioni di nuovi congegni amministrativi e dispendio del pubblico denaro.

Ci affida quindi la speranza che V. S. R. Governo, il Parlamento vogliano, migliorandoli, tradurli ad effetto, mentre rameganmo alla S. V. I. l'attestato della nostra maggiore considerazione.

Il presidente generale dell'Opera di assistenza
GREMMIA † vescovo.

Il delegato del Comitato Piemontese pel tema: « Assistenza dei fanciulli italiani nelle vetrerie straniere »: ALBERTO GERBIE.

Consiglio comunale di Alessandria.

Gagliardi ci scrive da Alessandria, 10:

Nella seduta odierna si approvò finalmente in seconda lettura il contratto stipulato colla Cassa di

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(55)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO
di RUGGERO DOMBRE

Antonio, durante il viaggio, si mostrò cortese, pieno di attenzioni e premure per la fanciulla che gli era stata affidata, ma non mai indiscreto. Nella notte, il vagone essendo a corridoio, per lasciar riposare le due donne, egli uscì e rimase quasi tutta la notte come un buon cane di guardia.

Lorenza era sorpresa di tanta delicatezza da parte di quell'uomo che chiamava « un contadino ».

— No, non deve essere un uomo ordinario — ella pensava; — parla bene e la sua fisionomia ha alcun che di nobile e di dignitoso... Il suo volto porta le traccie di passioni violente.... La sua vita tanto modesta in apparenza deve essere stata attraversata da terribili tempeste....

Quando il mare apparì, nel lontano, e che Antonio lo vide dai finestrini annebbiati della vettura, tutto azzurro sotto ai riflessi rosei dell'aurora, egli chiamò Lorenza e domandò il permesso, nello scompartimento dove Lorenza, aiutata dalla sua cameriera, stava mettendosi il cappello che s'era tolto per dormire.

— Ecco il mare! — disse egli semplicemente.

Ma c'era dell'emozione nella sua voce e dell'amore nel saluto che rivolse al paese dove era cresciuto e dove rientrava dopo una lunga assenza.

IV.

Accolta con affetto e simpatia pel suo dolore dalla famiglia D'Entrailles Lorenza di Mourles aveva raccontato, piangendo, gli avvenimenti dei giorni scorsi e rimesso alla marchesa la lettera di suo padre.

La marchesa aprì quella lettera e la lesse; Lorenza, che la osservava, vedeva con sorpresa il volto di lei riflettere una intensa commozione.

Che cosa poteva dirle, il caro defunto, che la turbasse a sì alto grado?

— Dov'è Antonio Coste!.... dov'è Giovanni Galloni? — esclamò la marchesa, in un'agitazione febbrile.

Ancora quei due uomini odiosi! La signorina di Mourles aggrottò le sopracciglia e rispose:

— Il signor Coste è andato a casa sua, a Bonneveine, dopo d'avermi accompagnata qui, lo sa bene, sia; suo nipote credo che rimanga ancora qualche giorno in Ierizzo.

— Bisogna che egli venga qua, subito.... mando a telegrafargli....

— Ma, signora, la fanciulla, malcontenta — sono veramente sfortunata! Credevo d'essere sbarazzata di quell'importuno e di quel cattivo soggetto, e ecco che sono che hanno dunque, quei due uomini, da rendersi indispensabili a tutti! Dacchè li ho visti ergersi ai miei fianchi come due cattivi genii, sento dappertutto il mistero....

A suo malgrado Lorenza dette l'indirizzo di Giovanni, a Ginevra, e la marchesa, che

(1) ALFRED BERTRAND: *Au pays des Ba-Rotsi.* — Paris, Hachette, ed.

Reati e Pene

Il processo del Martellatore

(Corte d'Assise di Torino - 10 giugno).

Udienza pomeridiana.

Prima di concedere la parola al P. M., il presidente legge un certificato del direttore del reclusorio di Bergamo, in cui si afferma che il Ballor no era un cattivo ragazzo.

La requisitoria del sig. P. M.

L'oratore attacca vigorosamente la causa. Il suo preambolo è breve.

« Nel processo attuale — dice egli con fiorito linguaggio — tutto l'elemento drammatico. Il delitto è volgare; volgere l'assassino, che non ha un pelpito nell'anima perversità, non le spesimo d'una passione anche volgare. La coscienza pubblica fu impressionata dall'atrocità del delitto; ma impressione non è passione. »

Ricostruisce poi l'oratore la storia del delitto, a vivaci colori, immaginate e sviluppate prevata della vittima, e rifà la storia dei sospetti che si suscitarono, e che si provvide della Questura, cui rende i dovuti e sinceri elogi, sulla possibilità della colpevolezza di Enrico Ballor. Non sbaglia alla più elementare osservazione il confronto tra i terribili delitti che commossero le ultime cittadinanze e che dovettero al feroce autore il fosco epiteto di martellatore.

Ballor è presente, il suo nome si trova in ogni luogo dove quei misfatti atroci si compiono.

Dacchè mondo è mondo mai si è dato un precesso così tremendamente efficace per provarlo indiziato, per provarlo dotto, per confessione di reo. Ben ventun indizi stanno contro quest'uomo, per cui l'esame sua i più fochi colori della sua tavolozza. L'*obbi* della sciagurato malfattore tentato, è caduto; innumerevoli testimoni lo hanno riconosciuto.

Sull'orologio e la catenella si diffonda facendo notare che il Ballor non ebbe mai orologio, nè catenella simile a quella del vecchio Massimino. E strana quella necessità che sente il Ballor di andare a vedere, dopo tanti anni, senza scopo alcuno, uno zio che non conosceva quasi.

E' eloquente quella frase imprudente del Ballor, quando per chiedere un imprecitto di due lire, dice: « Se mi va bene ciò che ho in testa, te ne restituirò quattro », e più tardi quando assicura il Rossi, dicendo: « Se mi va bene quella, ci sarà da ridere tranquillo ».

Altro indizio terribile è la indifferenza che affetta alla notizia dell'uccisione di suo zio, e le false che vi raccontava ai suoi compagni di viaggio fino a Rivoli, agli osti, ai coinquilini della soffitta quando ritorna a dormire le sue ultime ore di libertà.

La notte del delitto non rincasa, e l'*obbi* è ritrovato nel salto. Che ha egli fatto in quella notte, adunque?

Una coincidenza strana: il vecchio Ballor ha più figlie, ma Fortunata è la sua benamina, e l'assassino lo sa e ne approfitta per compiere l'orribile misfatto, per mandare al effetto il proposito infame.

E perchè, se non avesse saputo che era di provenienza delittuosa, il Ballor avrebbe nascosto nel pugno della mano l'orologio quando rientrò nella soffitta?

E la catenella? Come cado da se stessa la sterilità inventata del Ballor, che la catenella, stessa sia caduta da un buco laterale nella parte superiore della tasca! Ma per legge fisica l'oggetto pesante doveva cadere al fondo della saccoccia; e se doveva precipitare nella foderà inferiore del soprabito, fare, per necessità e senza buco il sacco della scarella; ma buono mai fu qual sacco, nè riuscito.

E lo pretesto? « Ho perduto tempo le quisquigie, — dice l'oratore, — ma tutti i sette periti sono venuti concordi nell'affermare che Ballor è capace a scavalcare, correre, saltare, martellare. E di nessun valore sono le perizie sull'orologio e sulla catenella, poichè se è vero che molti e molti simili orologi e catenelle sono in vendita, non è meno vero che per segni speciali fatti dall'uso possono contraddistinguersi dalle persone le più profane. »

Ed infatti ben dicono, e sovrano giurarono di averli riconosciuti; e lo giurarono con sincerità. L'oratore tende maggio al coraggio e alla lealtà del pioculo *Sander*. Ha una energica pagina di rivendicazione dell'onore, dell'onestà e della rispettabilità del giudice istruttore Martinengo e del brigadiere Sero, dalle accuse volgari, sinistre, vigliacche d'un servegliato rpenale e d'una canaglia matricolata.

Ed ecco la confessione dell'imputato. Non è vero che Ballor fosse la dotto di Sero la spaventosa rivelazione: « Ero solo! », che ha la dottrine tutto il piano della difesa e che è la più lampante prova della spaventosa di questo miserabile? Ed un'altra fatalità! E' egli nato sotto una stella di fatalità? Persino l'anello dell'orologio del Ballor Massimo era simile, uguale a quello dell'orologio dell'Enrico Ballor! E' schiacciante, è terribile questa fatalità!

E chi è Enrico Ballor? L'oratore che fa pausa e lancia l'accusa di solita; che ripugna al Castiglioni, suo ultimo padrone, che malvagio inuscmente sorrise quando la pietosa sua voce si mostrò sempre, nonostante la sua vita iniqua, ostrò nella sala, umile e serena.

« O spaventevole malfattore! Dio ti fulmini! ed i tuoi martelli omicidi servano a ribadire le tue catene! Ah signori giurati! fate giustizia, giustizia, giustizia! Vi chiede ciò in nome della società atterrita, ma sitibonda di verità! »

E l'oratore dopo questa chiusa che strappa le approvazioni dell'uditorio strabocchevole, riprende la parola per trattare del tentato suicidio. Ma, se è vero che la sorpresa è grande, perchè gli innocenti combattono, lottano e sperano in una mano bianca che loro ridoni la pace e l'onore. Dreyfus informi!

L'udienza è rinviata ad oggi, alle ore 9.

Cini.

La gravissima rivolta di Ala di Stura.

(Tribunale Penale di Torino — 30 giugno).

Il 18 maggio, altra grave udienza di questa gravissima causa per la tragica rivolta che ebbe un'eco tanto dolorosa nella valle di Lanzo. Quest'oggi è incominciato il dibattimento con l'interrogatorio degli imputati, i quali, attenendosi alle deposizioni di più comparse nell'istruttoria, si dicono vittime di eccessi da parte dei carabinieri.

I prevenuti, sui. Alessandri Angiolo, Giuseppe Giovanni di Domenico e Giovanni d'Antonio, Marcone Pietro e Destefanis Giovanni ed Antonio, sono condotti all'udienza incatenati ed ammanettati, perchè, dopo la rivolta, si sono dati alla macchia, e buoni proprietari di montagna. Uno di essi cammina colle stampelle ed appare assai sofferente.

Il processo di Torino, pubblicato per la già nota ai quanto agitata, ma poichè lo spazio ci è contesto dal processo Ballor, che contemporaneamente si svolge alle Assise, e sul quale si rivolge tutta la curiosità della cittadinanza, daremo domani più ampie notizie sulla deposizione dei testimoni, i vivaci confronti dei quali sono quelli fra carabinieri ed insorgenti, pochi questi confessano e quei arbitrari arresti ed atti autoritari, mentre i carabinieri accusano di gravissima rivolta questi forti montanari. Ala di Stura.

Presidente: Passerini; P. M.: avv. Borsolini; Difesa: avvocati Palberti, Bonfi, Apostolo, Rastelli, C. F. Roggieri, Gino Magiera, Cavaglià, Ottolenghi ed altri.

***

Nella breve udienza di questa mattina vennero esaminati parecchi testi a difesa, e fra essi il parroco di Ala di Stura. Tutti depongono in buone qualità degli imputati. Venne anche asiedato che l'uccisi, di forte temperamento e fiera, avrebbe da solo potuto tener testa ai carabinieri.

L'udienza, sospesa alle ore 10,30, sarà ripresa oggi, e probabilmente stasera si avrà la sentenza.

Il processo Aliberti-*1799*.

La coda di un incidente - Deposizione De Giorgio.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 19,10:

Appena aperta l'udienza l'avv. Simoni, a nome della Parte civile, fa una dichiarazione sull'incidente dell'ultima udienza, dovuto all'allusione fatta da Aliberti a proposito dei voti chiesagli da un avvocato presente nell'aula, durante una campagna elettorale.

Il Simoni deplora che il querelante, vivamente eccitato, abbia accennato ad un fatto estraneo alla causa. Tale fatto rimonta a sei anni addietro, e nulla ha di comune col processo attuale.

Dopo le dichiarazioni di Simoni, si leva Aliberti, il quale dichiara di commettere alla parola del suo avvocato, e dice che questi lo accusò ripetutamente di fare quell'accenno.

E' richiamato il teste avv. *De Giorgio*, capo della minoranza clericale nel disciolto Consiglio. Dà schiarimenti circa la prima querela dell'Aliberti contro il *Monitore*. Dice che Aliberti si querelò quando il prefetto Codronchi e il questore Afflitto, in seguito alla dimostrazione alla Prefettura e alla Questura del rapporto Di Donato, cui il *Monitore* accennava. Di Giorgio parla delle qualità morali di Aliberti, e lo chiama clerico-liberale, e afferma che se i cattolici votassero politicamente, l'Aliberti sarebbe il loro candidato. Infine non crede che lo signor Aliberti abbia invitato l'avv. Rispoli, redattore del *1799*, a smettere dagli attacchi contro il marito.

Il presidente ammonisce che la R. Procura ha invito l'incartamento relativo a quel Lorenzo che si disse gratuito per opera dell'Aliberti. Risulta che la R. Procura si dichiarò contraria alla concessione di grazia al Leone, che pure l'ebbe magnanimo. I suoi cattivi precedenti e la gravità della pena.

L'udienza è sospesa.

Nell'udienza pomeridiana si esaute il teste *Di Giacomo Gennaro*, il quale afferma d'essere stato consigliato da un certo Mele detto uno schiafio ad Aliberti. Il teste vien posto a confronto con l'altro teste *Cupiello Gerardo*, ex-consigliere comunale, il quale sostiene che si trattò d'un'aggressione. Il *Di Giacomo* finisce col dire che forse cadde la sgarbatezza.

Si esautono in seguito i testi *Brigida* e *Ciscolo*, poco importanti, e l'udienza vien tolta.

SPORT

Le corse ciclistiche rimandate.

Le corse ciclistiche fissate per giorni 14 e 15 giugno, non avendo ottenuto sufficienti iscrizioni, sono state rimandate *ad* epoca indeterminata.

Unione Escursionisti Torinesi.

La grande gita al mare.

La Società Unione Escursionisti effettuerà la gita Genova, nei giorni 23, 24 e 25 corrente secondo il seguente programma:

Prima giorna: Da Torino a Monaco pel colle di Tenda (Valle della Roia) e Ventimiglia.

Seconda giorna: Visita a Mentone, Montecarlo, Turbia, visita del Casino, indi a Nizza e visita della città.

Terza giorna: Traversata per mare da Nizza a Genova, visita della Lanterna, appuntamento sollegato (bandiera spagnuola); visita di Genova e ritorno a Torino con treno speciale.

Il numero dei partecipanti sarà limitato a 300.

Prezzo complessivo L. 47.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società (via Maria Vittoria, N. 18) a tutto il giorno 20 corrente.

La "tournée" del negro volante in Europa.

Nuova vittoria ad Savona.

Ci telegrafano da Anversa, 10, ore 22,45:

Per la terza volta, oggi si è presentato al nostro pubblico, sulla pista di Zurembourg, il meraviglioso *spider* ciclista Major Taylor. Il suo nemico non è l'italiano Federico Momo ed i belgi Grogna e Protin, ma il tempo grande estenuante. Una fila enorme assisteva al *match* di velocità (1000 m.). Si fecero tre prove, ed in tutte tre il negro volante riportò la sua fama di invincibile, giungendo primo assai facilmente.

Ecco i risultati:

Prima prova: 1.o Taylor, 2.o Grogna, 3.o Momo, 4.o Protin.

Seconda prova: 1.o Taylor, 2.o Grogna, 3.o Momo, 4.o Protin.

Terza prova: 1.o Taylor, 2.o Grogna, 3.o Protin, 4.o Momo.

Riassumendo: 1.o Taylor (3 punti); 2.o Grogna (6 punti); 3.o Momo (10 punti); 4.o Protin (11 punti).

Taylor corrette i giorni 23 e 24 luglio, il 25 a Bordeaux. Sarà questa l'ultima tappa della sua *tournée* in Europa. Il giorno 26 si imbarcherà per l'America.

Le pazzie di un carabiniere.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 14,40:

Nelle campagne di Scandicci, venne arrestato il carabiniere Angelo Arcoleti, il quale, giorni sono, in una momentanea esaltazione, sparò un colpo di moschetto contro il suo brigadiere e sulla folla che si trovava sulla piazza del paese. Si crede che il timore che lo trattenessero da Roggello, ove si dice amoreggiasse, abbia influito sullo stato mentale dello sciagurato.

Un'imprudenza che costa la vita.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 23:

Ieri, il muratore Domenico Crespi, di ritorno a Milano dal suo paese, Castiglione Olona, giunse a Trodate verso sera e dovette dormire in treno, mentre ancora in moto.

L'imprudente cadde tra le ruote del treno, rimanendone travolto.

Di alcuni compagni stessi il Crespi fu trasportato alla camera mortuaria del Cimitero.

L'economo di un liceo di Napoli punito.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 19,10:

Dietro rapporto della Commissione d'inchiesta, il Ministero dell'istruzione ha sospeso dal uffio e dalla funzioni di economo del R. Liceo Vittorio Emanuele, signor Salvatore Pepe, per gravi irregolarità nella sua gestione.

Il suicidio di un settantenne.

Ci telegrafano da Alessandria, 10, ore 23,30:

Stamane, si gettava sotto il treno, presso San Michele, il cappellaio settantenne, detto Battaglia, rimanendo tritolato. Si crede che una grave malattia lo abbia spinto al suicidio.

Un neonato in un campo - Disgrazia.

Ci telegrafano da Ancona, 10, ore 19,10:

La Autorità, avvertite che una giovane donna aveva partorito un bambino e lo aveva sotterrato in un campo, sospettando un infanticidio, la arrestò. Ma in seguito che la creatura non era nata vitale, La donna rispondeva voluta di contravvenzione.

Un cavallo, spaventato da una trovata a vapore nella strada Ancona-Torino, gettò in un fosso la carrozza alla quale era attaccato.

Il vetturino cadde rovinosamente; una donna, certa Bracco, sentì un forte dolore al fianco, ed è ancora dell'ospedale Santo Stefano riaviato il loro guidato.

Uno scherzo che finisce in una scaramuccia

Ci scrivono da Pinerolo, 10:

Ieri sera due giovanotti, usciti da una cantina sul viale Europa, Attorno a lui si andava a sfiorare fagiondo un dardo al collello.

Quattro soldati del 25.o fanteria, che di là passavano, credendo che i due si bisticciassero sul serio, vollero separarli. Intanto, un'altra decina di giovanotti, sopraggiunti, si schieravano dalla parte dei due cameraio borghesi, e ne nacque una fiera baruffa, in cui due dei soldati rimasero feriti.

Il capitano della stabilimento di Pinerolo, informato di ciò, fece ricorrere ad arrestare anche sei dei guerreschi borghesi.

Arti e Scienze

Una commedia di Plauto all'Alfieri.

Renato Novelli ci ringraziato per la buona idea di ridarci questa *Aulularia*, già alcuna volta da qualche affiore tentata; la quale si dimostrò alla fine della nostra scena ancor viva e fresca e interessante. Poichè il carattere dell'avaro ch'essa ardondon a di tutti i tempi, e la traversato secoli e secoli per giungere intatto fino a noi, questa *Aulularia* aveva in sè tanto da attrarre e far sorridere anche gli spettatori di ieri sera. Eccitone in mezzo alle avventure della sua piccola persona una nuovo ieri personaggio insistito soltanto per vano sforzo di mostrare quanto che fornere i fantasmi omini nei altri tempi; ma ci visse ancora la sua piena vita e l'umana, pure nella rapida concisione della commedia plautina, così come con sapienti individuazioni, tagli una vesta rappresentata.

Alcune scene, piene di vita indescrivibile, come quella degli schiavi che portano a Euclione le provviste per la cena nozze della figlia sua con Megadoro; e quella in cui Euclione interroga e frega lo schiavo che gli ha rubato la pentola, suscitarono ieri sera una viva gioiezza nel pubblico.

Ma anche dove l'azione pareva meno interessante o non vivemo, l'attenzione non ebbe occasione di languire un momento; e i tre atti, non separati da calar di sipario, fiorono piacevoli e snelli, colla impertinabile limpidezza di un rivo che, tratto alla luce, seguita ad essere quale fu nelle lenebre o in mezzo alle rocce del tempo.

Convien dire che Ermete Novelli, con quella cura e quella intuizione nobilissime d'arte che lo rendono benemerito tutto il nostro teatro nazionale, ha dato di questa *Aulularia* una interpretazione ed un allestimento a descrivere quali mi tocherebbe riportare gli elogi che già espressi l'altra sera per una commedia di Goldoni. Personalmente, egli fu lice dell'*Euclione*; e la genial rinnezza del tipo si vesti per lui della più geniale finezza d'interpretazione. Dove, non lodo speciale al Rosa, che nella sua parte fu pure molto buono, e al Bertini, un cretto Megadoro.

Il pubblico fu numeroso, ma non tanto quanto lo sarebbe dovuto essere; alla fine dell'*Aulularia* gli interpreti tre e quattro chiamate vertiginose calorosissime.

Stasera *Papà Lebonnard*. *p.*

Esposizione d'Arte decorativa moderna,

(14.a Elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente	L.	625,300
De Bernocchi Giacomo & Figlio	»	500
Treves dottor Zaccaria	»	200
Gavasa Pietro *(Albergo Liguria)*	»	200
Piana Pompeo	»	200
Adriano Angelo	»	100
Nicolini Michele	»	100
Cavero Francesco	»	100
Fox cav. uff. Benedetto	»	100
Giovanni	»	100
Cigna Tommaso	»	100
Rosa Bernardo	»	100
Vizio Pietro	»	100
Grando Alessandro	»	100
Magni rag. Giuseppe	»	100
Borgonzoni Giovanna ved. Bosco (2.a sottoscrizione)	»	100
Levi Leon (2.a sottoscrizione)	»	100
Ghio Luigi fu Pietro	»	100
Majetta Carlo	»	100
Totale L.		627,700

Giorni sono pubblicammo che la ditta Robert, Vassello, Gay e C.a si era sottoscritta per cento lire; quella Ditta invece si sottoscrisse per seicento lire.

***

L'Ufficio tecnico dell'Esposizione Internazionale di Arte decorativa moderna è più impiantato al 3.o piano del palazzo dell'antica Scuola di Belle Arti, e lavora alacramente.

I disegni, i progetti, i preventivi, ecc., saranno presto in pochi giorni, e verranno inoltrati gli appalti.

La Mostra dei bozzetti pel monumento a Cavallotti in Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 15,30:

Stamane, a mezzogiorno, fu inaugurata l'Esposizione dei bozzetti del monumento da erigersi in Milano a Cavallotti.

La Mostra, rimarrà aperta fino al 30 corrente. I bozzetti esposti erano 51, e sono presentati da 45 artisti. La Giuria renderà pubblico il suo verdetto al primi del venturo mese.

Teatro Balbo. — *Ieri sera cinque!*, la *brillantissima* commedia del signori Gavault e Berr, ha avuto ieri sera al Balbo un buon successo: il pubblico, veramente numeroso, rise ed applaudì.

La commedia non manca certo di trovate piacevoli, e, nonostante, in fatto di *rochades*, il pubblico non chiede di più.

Buona l'esecuzione da parte degli artisti tutti, e specialmente del Bertolini (nella parte ridicola di guardia di pubblica sicurezza) e della signora Saporetti-Bichel, del Guasti, dal Falconi e del Russo.

L'utilità del cav. Watry. — Stasera al Carignano la Compagnia Dondini rappresentazione di questo piacevole illusionista. Egli in questo utilitaria sera, attrattiva di più, spiegherà il mistero del *Boule*, che tanto ha intrigato il pubblico.

L'AGITAZIONE DI TORINO per la Cuneo-Nizza

Iersera a Torino, in due adunanze tenute, l'una al Circolo Centrale, l'altra all'Unione ferroviaria, si è iniziata un'agitazione vitalissima per la città di Torino e per la regione piemontese.

Non è nuova ai nostri lettori la questione della ferrovia Cuneo-Colle di Tenda-Vievola-Sospello-Nizza. Il Governo italiano ha speso una quarantina di milioni per condurre la ferrovia del Colle di Tenda sino alle proteree deserte di Vievola; il Governo francese è intanto, sarà mutato dalla migliore intenzione di volere far proseguire la ferrovia sili sua territorio da Nizza per Sospello sino alla frontiera; il direttore della rete Paris-Lyon-Méditerranée si dichiara disposto ad assumere la costruzione e l'esercizio della ferrovia, sul suolo francese; e, malgrado tutti codesti promettenti indizi, noi si vedono ancora i principali di un'adunanza pronti e risoluta.

Eppure sino da quarant'anni fa il Conte di Cavour diceva al Parlamento italiano: « Io desidero o mi auguro che gl'Governo del re possa, appena le permettano le finanze, eseguire questa intrapresa grandiosa e di utilità sicura sia per Nizza e la Contea nizzarda che per il bacino dell'Alto Po e dell'Alto Tanaro. Codesta intrapresa sarà facilitata dalla riunione di Nizza alla Francia, perchè il Governo francese dovrà concorrerto per una larga parte alla sua esecuzione. Esso vi avrà interesse, perchè con questa nuova favorirà le buone derrate dei prodotti della Contea di Nizza e della Provenza nel bacino del Po e reciprocamente faciliterà l'accesso della numerose derrate che questa regioni traggono dal Piemonte. »

Ecco dunque l'augurio del grande statista è stato, rimasto insoddisfatto.

Una parte della colpa di questo dolorevole stato di cose spetta all'inerzia delle regioni interessate ed una parte alle loro divisioni interne.

Il Piemonte ha visto un po' per volta scemare d'importanza la sua posizione commerciale; ha visto successivamente per mano ai traferi del Sempione e del Gottardo, senza fare un solo sforzo per ritenere almeno la concessione di una grande linea internazionale che in parte dione alle regioni piemontesi qual compenso di scambi su vasta scala a cui pure esse hanno diritto.

Noi abbiamo veduto profondere i milioni nel tronco del Colle di Tenda collo scopo risultato di svco in lavoro tecnicamente grandioso ed economicamente infrettifero.

Vogliamo ostinarci ha per iscopo di far cessare una così dannosa condizione di cose.

Torino ha cominciato ieri sera la sua lance volontà che l'impresa grandiosa si compia, e che i sacrifizi sostenuti finora non vadano disperduti.

Non è una domanda eccessiva quella che ieri sera si è fatta.

Ma veniamo al resoconto delle due adunanze.

Al Circolo Centrale.

L'adunanza tenutasi nelle sale del Circolo Centrale fu cospicua per numero di intervenuti e per la discussione che si fece.

Il presidente del Circolo Centrale, on. marchese *Compans di Brichanteau*, spiega gli scopi della riunione, la quale ha per iscopo di promuovere un pubblico Comizio per reclamare la sollecitazione della ferrovia Cuneo-Nizza. Legge una lettera del sindaco di Torino, il quale avvertte la Presidenza del Circolo che le Autorità provinciali e municipali della città e della provincia di Torino, d'accordo con quelle di Cuneo, stanno preparando un grande Comizio pubblico per affermare la solidarietà della regione subalpina di volere risolta una questione per essa vitalissima.

Aggiunge che, in vista della lettera del sindaco, crede opportuno non prendere una deliberazione autonoma, ma associarsi all'iniziativa promossa dalle Autorità.

Riconosce brevemente l'importanza d'una breve comunicazione col Mezzodì della Francia. In Piem